



Laici Verniani
Documenti e Cammino formativo

INDICE

- Approvazione dell'Associazione	pag. 3
- Statuto dell'Associazione "Laici verniani"	pag. 4
- I Fedeli laici	pag. 9
Formazione dei Fedeli laici	pag. 9
Formazione dei Laici verniani	pag. 12
- Promessa di fedeltà	pag. 16
- Identità verniana	pag. 17
- Documento Finale IV Assemblea Generale	pag. 18
- Documento Finale V Assemblea Generale	pag. 21
- Preghiera a Maria	pag.24

CONGREGATIO

PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE

EI SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. I. 5-1/2004

DECRETO

L'Associazione denominata "Laici Verniani" dell'Istituto religioso delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, la cui casa generalizia si trova nella diocesi di Roma, è un'Associazione di fedeli che desiderano condividere il carisma trasmesso da Madre Antonia Maria Verna alle sue Figlie, adattandolo allo stato di vita dei membri.

Sensibili all'appello della Chiesa, pur rimanendo nel secolo, i membri dell'Associazione "Laici Verniani" condividono l'ideale, lo spirito e la missione apostolica dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo avere attentamente esaminato lo Statuto presentato, dichiara che la suddetta Associazione è un'Opera propria dell'Istituto e come tale deve essere riconosciuta da tutti.

Con il presente Decreto, inoltre, si affida alla Superiora Generale e al suo Consiglio l'approvazione del summenzionato Statuto e di qualsiasi modifica del medesimo che sarà eventualmente necessaria in futuro, informandone la Santa Sede.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dal Vaticano, 18 maggio 2004.

Silvano Nesti, C.P.
Segretario

sr. Enrica Rosanna, F.M.A. Sottosegretario

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE “LAICI VERNIANI”

1- FINALITA' E NATURA DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 1

All'interno della Famiglia Verniana, che raccoglie nel nome di Madre Antonia Verna, tutti coloro che ad essa in qualsiasi modo si ispirano (Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, Missionarie di Carità, gruppi laicali, singoli fedeli), viene costituita con il nome di **ASSOCIAZIONE LAICI VERNIANI**, un'associazione privata di fedeli, che vogliono realizzare la loro vocazione cristiana nella partecipazione al carisma dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, secondo la loro condizione laicale, e in comunione con le Suore dello stesso Istituto. I membri, in modo particolare, si propongono, sul modello di Madre Antonia Maria, di vivere la spiritualità del Mistero dell'Immacolata Concezione, nella gratitudine a Dio per il dono della vocazione cristiana, e di dare il proprio contributo all'impegno apostolico delle Suore nel servizio di carità e nell'evangelizzazione.

Art. 2

La Spiritualità mariana impegna i membri a coltivare una particolare devozione a Maria Immacolata, celebrando con particolare solennità la sua festa, e a vivere coerentemente la propria vita cristiana, secondo lo stato di ciascuno, nella fedeltà ai propri doveri religiosi, nella partecipazione alla Santa Messa e nella pratica dei sacramenti. Tale spiritualità trae ispirazione particolarmente dagli articoli 2 e 3 della Regola di Vita delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Art. 2: “Nell'Immacolata Concezione di Maria noi vediamo il mistero dell'assoluta gratuità di Dio che ama e che salva, e della totale dedizione della creatura che si offre senza riserve. Piena di grazia per libero e gratuito dono, Maria appartenne a Dio in modo esclusivo e assoluto perché, Madre del Verbo fatto uomo e unita in tutto il suo essere a Cristo salvatore, cooperasse alla salvezza dell'umanità”.

Art. 3: “In lei troviamo l'immagine perfetta della nostra consacrazione e della santità a cui siamo chiamate, la forza ispiratrice dell'azione apostolica. Contemplando il suo mistero attingiamo lo spirito genuino dell'istituto; impariamo ad essere comunità che non si appartiene, tutte e solo per Dio e per gli altri. Come Maria e in Maria, facciamo nostra la carità salvatrice di Cristo in una disposizione di apertura verso la necessità dei Fratelli”.

Art. 3

L'impegno apostolico di carità si attuerà nell'attenzione “*massime ai poveri e ai bisognosi*” che si incontrano nel proprio cammino e nel prestare, entro le proprie possibilità, il proprio tempo ed il proprio aiuto nel servizio di carità. L'impegno apostolico nella evangelizzazione e nella catechesi richiede soprattutto che si parta da Cristo, come il Santo Padre ha sottolineato nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, e si tenda ad “*una misura alta della vita cristiana ordinaria*”, (NMI 31); che si presti attenzione alla propria formazione spirituale integrale e si abbia la disponibilità a fare opera di evangelizzazione e di catechesi.

In tal modo i laici non solo s'impegnano a realizzare nella loro vita la vocazione alla santità, ricevuta in germe nel Battesimo, ma sono anche di sostegno per gli altri fratelli cristiani.

II - GOVERNO DELL' ASSOCIAZIONE

Art. 4

L'Associazione Laici Verniani, ha sede in Roma, via della Renella 85, presso la Curia Generalizia delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea e, nel suo governo, si articola in tre livelli: **Locale, Regionale, Generale**.

4.1 A livello **Locale** esistono Gruppi costituiti, debitamente riconosciuti, con un proprio Capogruppo eletto dai membri degli stessi gruppi, ogni quattro anni.

4.2 A livello **Regionale** esiste un Presidente eletto ogni quattro anni, a maggioranza assoluta dall'Assemblea regionale, costituita da tutti i membri dei Gruppi che hanno fatto la "promessa".

Il Presidente è coadiuvato da due Consiglieri, anch'essi eletti dall'Assemblea regionale.

L'elezione avverrà dopo un periodo di adeguata preparazione dei Gruppi e si terrà in presenza di un membro del Consiglio Generale o di un delegato del Presidente Generale.

L'ambito del livello regionale è determinato dal Presidente dell'Associazione con il consenso del suo Consiglio.

4.3 A livello **Generale** esiste un Presidente coadiuvato da quattro Consiglieri eletti ogni quattro anni dall'Assemblea Generale.

Il primo Consigliere eletto, in qualità di Vice Presidente potrà essere delegato a svolgere funzioni o incarichi a discrezione del Presidente stesso e sostituirà il Presidente in caso di assenza o impedimento.

4.4 Massimo organo di governo collegiale è l'Assemblea Generale rappresentativa di tutta l'associazione, costituita da membri di diritto (Presidente e Consiglieri Generali, Presidenti delle regioni verniane) e dai membri eletti.

Essa ha luogo ogni quattro anni ed ha il compito principalmente di:

- eleggere il Presidente Generale e quattro Consiglieri
- verificare la vita dell'Associazione.
- elaborare il programma del quadriennio.

Art. 5

Un Gruppo si considera debitamente costituito quando viene riconosciuto come tale dal Presidente dell'Associazione con il consenso del suo Consiglio. Nel procedere al riconoscimento si terranno presenti, per quanto è possibile, i seguenti criteri:

- Gli associati non siano in numero inferiore a 10.
- I membri non siano geograficamente dispersi.
- Siano raggruppati in modo che possano adempiere insieme gli obblighi statutari.
- Abbiano come riferimento una comunità religiosa delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Art. 6

Il Capogruppo locale ha una funzione di collegamento sia all'interno (tra il Gruppo e i Presidenti regionali e Generale), sia all'esterno. È il garante dell'osservanza dello Statuto. È il promotore della vita del Gruppo, sia per la spiritualità e l'apostolato, che per lo sviluppo dell'Associazione stessa.

Art. 7

I compiti del Presidente regionale sono analoghi a quelli del Capo gruppo locale, ma adattati al suo livello. Nell'esercizio di questi compiti si serve dell'aiuto del suo Consiglio. In particolare spetta a lui, con il consenso del suo Consiglio, l'accettazione delle domande di ammissione (da farsi per iscritto) dei membri e la trattazione delle questioni più rilevanti del suo ambito.

Art. 8 Compiti del Presidente e del suo Consiglio

8.1 Il Presidente Generale ha la responsabilità secondo il presente Statuto, della vita e dello sviluppo dell'intera Associazione ed indice l'Assemblea Generale. A tal fine vigila sull'osservanza dello Statuto stesso. Nell'esercizio di questi suoi compiti è coadiuvato dal suo Consiglio.

8.2 In modo particolare il Presidente ha il dovere di tenersi in collegamento con la Superiora Generale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, segnatamente per quanto riguarda la fedeltà al Carisma, alla spiritualità, all'apostolato e alla formazione.

8.3 Spetta al Presidente Generale e al suo Consiglio verificare le ammissioni dei nuovi membri, eventualmente dimettere dalla stessa Associazione e trattare le questioni più importanti di essa.

III - AMMISSIONE, DIMISSIONE, RINUNCIA

Art. 9

Per essere ammessi all'Associazione si esige che candidati (uomini e donne; sposati o celibi/nubili) siano maggiorenni, siano cattolici praticanti e, dopo adeguata formazione, si impegnino a realizzare lo scopo dell'Associazione e ad osservarne lo Statuto con una promessa di fedeltà da emettere, con una formula appropriata, possibilmente durante una liturgia, preferibilmente in una casa religiosa delle suore, e da rinnovarsi ogni anno preferibilmente l'8 dicembre.

Art. 10

Chi è stato accolto come membro dell'Associazione può essere dimesso dal Presidente Generale qualora non si attenga all'osservanza degli obblighi e non abbia provveduto a dare spiegazioni e a rinnovare il proprio impegno di fedeltà, dopo che sia stato richiamato per due volte dal Presidente regionale per iscritto o davanti a due testimoni.

Art. 11

Se qualcuno avrà motivi per lasciare l'Associazione, tratterà la questione con il proprio Capogruppo locale o con il Presidente regionale.

IV- VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 12

L'Associazione curerà in modo particolare la formazione cristiana dei suoi membri, in modo che siano sempre più idonei a realizzare i fini della stessa. Allo scopo si terranno incontri di formazione secondo un preciso programma annuale, sotto la responsabilità del Presidente Generale e del suo Consiglio

Art. 13

Il programma annuale dovrà prevedere: l'approfondimento teologico-spirituale della vocazione e missione dei laici; la preparazione apostolica per i campi nei quali è progettata la collaborazione; l'approfondimento della spiritualità della famiglia verniana.

Art. 14

I membri sono chiamati ad operare particolarmente nell'ambito della presenza delle Suore di Ivrea e in collaborazione con esse, negli ospedali, nelle scuole, nelle parrocchie, in terra di missione ed in altre realtà presenti nel territorio in costante comunione con la legittima autorità ecclesiastica e in armonia con altre aggregazioni.

Art. 15

Ogni membro dell'Associazione si sente impegnato a coltivare la propria vita spirituale, attraverso la fedeltà ai doveri del cristiano e del proprio stato; a nutrire una particolare devozione a Maria Immacolata, specialmente con la recita del santo Rosario, possibilmente quotidiana; a dedicarsi allo studio della fede cattolica, particolarmente nell'approfondimento della sacra Scrittura, del Catechismo della Chiesa cattolica e nell'ascolto della parola del Santo Padre.

Art. 16

Una particolare attenzione sarà dedicata alla dottrina della Chiesa, circa le opere di carità: assistere, catechizzare, insegnare, avere cura speciale dei più bisognosi (Cf Regole 1823).

Art. 17

È necessario riservare un tempo, almeno ogni tre mesi, per un incontro forte di raccoglimento e di preghiera, di aggiornamento e di verifica.

Art. 18

Chi lo desidera potrà partecipare a tempi di preghiera, di interiorizzazione della Parola di Dio e a momenti di famiglia della comunità religiosa delle Suore.

V - AMMINISTRAZIONE

Art. 19

L'Associazione non ha alcuna finalità di lucro. I fondi per il raggiungimento delle sue finalità sono frutto di contributi dei membri o di altri. Essi sono amministrati, ai diversi livelli, sotto la vigilanza dei responsabili competenti, da un Economo.

VI. COLLEGAMENTO CON LE SUORE DI CARITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Art. 20

L'Associazione può realizzare il suo scopo solo in comunione con le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d' Ivrea, al cui Carisma si ispira. Tale particolare comunione comporta che l'Associazione partecipi alla vita e alla spiritualità dello stesso Istituto, con la conoscenza della sua storia, della sua spiritualità e del suo apostolato.

Art. 21

La Superiora Generale è garante del Carisma dell'Associazione, della formazione spirituale dei membri e tutela l'identità della stessa Associazione; in modo particolare promuove il discernimento sui campi apostolici e sulle urgenze alle quali volgere l'impegno; partecipi a tale compito sono, a livello regionale, le Superiori provinciali.

Art. 22

La Superiora Generale può partecipare sempre alle riunioni del Consiglio e all'Assemblea Generale dell'Associazione.

Il Presidente Generale dovrà sempre tenere informata la Superiora Generale dell'andamento dell'Associazione e ogni anno, a tale scopo, invierà una relazione.

Art. 23

Per la sua crescita e il suo sviluppo l'Associazione vede quanto mai utile la presenza delle suore. Si dovrà però prestare attenzione perché ciascuno viva la propria spiritualità secondo il proprio stato di vita. In particolare occorrerà evitare tutte quelle forme di collaborazione che non rispettino la vocazione familiare e secolare dei laici e la vocazione religiosa delle suore.

VII - ASSISTENZA DI UN SACERDOTE

Art. 24

Può essere utile, per la vita dell'Associazione la presenza di un sacerdote per quanto riguarda la formazione spirituale, dottrinale e apostolica.

VIII - DISPOSIZIONE FINALE

Art. 25

Il presente Statuto, valido per tutta l'Associazione, potrà essere ulteriormente precisato con un regolamento adatto alle singole regioni. Esso dovrà essere approvato dal Presidente Generale con il consenso del suo Consiglio e dalla Superiora Generale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto valgono le norme del CJC.

Delibera assembleare del 24.10.2015

Viene posta all'attenzione dell'Assemblea la problematica delle zone con un solo gruppo di Laici verniani. Viene stabilito che in queste situazioni particolari il Presidente dell'Associazione, unitamente al suo Consiglio, provvederà a costituire un Gruppo o una Regione e di riflesso si applicherà a queste nuove realtà, per analogia, la disciplina dei Gruppi o delle Regioni.

Roma, 3 gennaio 2003; modificato nell'Assemblea Generale del 29 dicembre 2007; modificato nell'Assemblea Generale del 24 ottobre 2015.

Durante l'Assemblea Generale del 24-27 ottobre 2019 sono stati approvati all'unanimità i seguenti punti:

- 1) Dei quattro Consiglieri Generali uno sarà responsabile della formazione ed uno della missione, dopo opportuna formazione.*
- 2) Dei due Consiglieri Regionali, scelti da diversi gruppi, ove possibile, uno sarà preposto alla formazione ed uno alla missione, dopo opportuna formazione.*
- 3) Ogni gruppo avrà un interlocutore (capogruppo) che avrà un forte collegamento con il Consiglio Regionale e potrà partecipare agli incontri su invito del Presidente Regionale.*
- 4) Tutti i membri dell'Associazione dovranno approfondire formazione e missione con le altre due componenti della famiglia Verniana, se presenti.*
- 5) Ogni laico verniano dovrà sapere "tenere acceso il fuoco" nel proprio gruppo (rinnovo annuale della promessa, con forte vocazione laicale, e presenza a livello formativo e operativo).*

I FEDELI LAICI

Documento di riferimento:

Christifideles laici, Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II su *Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo*, Roma, 30 dicembre 1988.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20, 1-4)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.

I FEDELI LAICI (...) appartengono a quel Popolo di Dio che è raffigurato dagli operai della vigna, dei quali parla il Vangelo di Matteo

La parabola evangelica spalanca davanti al nostro sguardo l'immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone, uomini e donne, che da Lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare. La vigna è il mondo intero (cf. Mt 13, 38), che dev'essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell'avvento definitivo del Regno di Dio.

L'appello del Signore Gesù «*Andate anche voi nella mia vigna*» non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo.

Andate anche voi. La chiamata non riguarda soltanto i Pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore». (Cf Cfl 1-2)

FORMAZIONE DEI FEDELI LAICI

... perché portiate più frutto!

(dal capitolo V della Christifideles Laici)

MATURARE IN CONTINUITÀ

57. L'immagine evangelica della vite e dei tralci ci rivela un altro aspetto fondamentale della vita e della missione dei fedeli laici: *la chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più frutto*.

La vitalità dei tralci è legata al loro rimanere radicati nella vite, che è Cristo Gesù: «*Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*» (Gv 15, 5).

L'uomo è interpellato nella sua libertà dalla chiamata di Dio a crescere, a maturare, a portare frutto. Non può non rispondere, non può non assumersi la sua personale responsabilità. È a questa responsabilità, tremenda ed esaltante, che alludono le gravi parole di Gesù: «*Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano*» (Gv 15, 6).

In questo dialogo tra Dio che chiama e la persona interpellata nella sua responsabilità si situa la possibilità, **anzi la necessità di una formazione integrale e permanente dei fedeli laici**.

SCOPRIRE E VIVERE LA PROPRIA VOCAZIONE E MISSIONE

58. La formazione dei fedeli laici ha come obiettivo fondamentale la scoperta sempre più chiara della propria vocazione e la disponibilità sempre più grande a viverla nel compimento della propria missione.

Dio chiama me e manda me come operaio nella sua vigna; chiama me e manda me a lavorare per l'avvento del suo Regno nella storia: questa vocazione e missione personale definisce la dignità e la responsabilità dell'intera opera formativa, ordinata al riconoscimento gioioso e grato di tale dignità e all'assolvimento fedele e generoso di tale responsabilità.

Infatti, Dio dall'eternità ha pensato a noi e ci ha amato come persone uniche e irripetibili, chiamando ciascuno di noi con il suo proprio nome, come il buon Pastore che «chiama le sue pecore per nome» (Gv 10, 3). Ma il piano eterno di Dio si rivela a ciascuno di noi solo nello sviluppo storico della nostra vita e delle sue vicende, e pertanto solo gradualmente: in un certo senso, di giorno in giorno.

Ora per poter scoprire la concreta volontà del Signore sulla nostra vita sono sempre indispensabili l'ascolto pronto e docile della parola di Dio e della Chiesa, la preghiera filiale e costante, il riferimento a una saggia e amorevole guida spirituale, la lettura nella fede dei doni e dei talenti ricevuti e nello stesso tempo delle diverse situazioni sociali e storiche entro cui si è inseriti.

Nella vita di ciascun fedele laico ci sono poi *momenti particolarmente significativi e decisivi* per discernere la chiamata di Dio e per accogliere la missione da Lui affidata: tra questi ci sono i momenti *dell'adolescenza* e della *gioinezza*. Nessuno però dimentichi che il Signore, come il padrone con gli operai della vigna, chiama - nel senso di rendere concreta e puntuale la sua santa volontà - *a tutte le ore* della vita: per questo la vigilanza, quale attenzione premurosa alla voce di Dio, è un atteggiamento fondamentale e permanente del discepolo.

Non si tratta, comunque, soltanto di *sapere* quello che Dio vuole da noi, da ciascuno di noi nelle varie situazioni della vita. Occorre *fare* quello che Dio vuole: così ci ricorda la parola di Maria, la Madre di Gesù, rivolta ai servi di Cana: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5). E per agire in fedeltà alla volontà di Dio occorre essere *capaci* e rendersi *sempre più capaci*. Certo, con la grazia del Signore, che non manca mai, come dice San Leone Magno: «Darà il vigore Colui che conferì la dignità»; ma anche con la libera e responsabile collaborazione di ciascuno di noi.

Ecco il compito meraviglioso e impegnativo che attende tutti i fedeli laici, tutti i cristiani, senza sosta alcuna: conoscere sempre più le ricchezze della fede e del Battesimo e viverle in crescente pienezza. L'apostolo Pietro, parlando di nascita e di crescita come delle due tappe della vita cristiana, ci esorta: «Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza» (1 Pt 2, 2).

UNA FORMAZIONE INTEGRALE DA VIVERE IN UNITÀ

59. Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'*unità* di cui è segnato il loro stesso essere *di membri della Chiesa e di cittadini della società umana*.

Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta «spirituale», con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta «secolare», ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura. Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. Infatti, tutti i vari campi della vita laicale rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come il «luogo storico» del rivelarsi e del realizzarsi della carità di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto - come, ad esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l'amore e la dedizione nella famiglia e nell'educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell'ambito della cultura - sono occasioni provvidenziali per un «continuo esercizio della fede, della speranza e della carità».

ASPETTI DELLA FORMAZIONE

60. Entro questa sintesi di vita si situano i molteplici e coordinati aspetti della *formazione integrale* dei fedeli laici. Non c'è dubbio che la formazione *spirituale* debba occupare un posto privilegiato nella vita di ciascuno, chiamato a crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo, nella conformità alla volontà del Padre, nella dedizione ai fratelli nella carità e nella giustizia.

Sempre più urgente si rivela oggi la formazione *dottrinale* dei fedeli laici, non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi.

Si rendono così assolutamente necessarie una sistematica azione di *catechesi*, da graduarsi in rapporto all'età e alle diverse situazioni di vita, e una più decisa promozione cristiana della *cultura*, come risposta agli eterni interrogativi che agitano l'uomo e la società d'oggi.

In particolare, soprattutto per i fedeli laici variamente impegnati nel campo sociale e politico, è del tutto indispensabile una conoscenza più esatta della *dottrina sociale della Chiesa*.

... Nel contesto della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici, è particolarmente significativa per la loro azione missionaria e apostolica la personale crescita nei *valori umani*. Proprio in questo senso il Concilio ha scritto: «(i laici) facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza d'animo, senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana».

Nel maturare la sintesi organica della loro vita, che insieme è espressione dell'unità del loro essere e condizione per l'efficace compimento della loro missione, i fedeli laici saranno interiormente guidati e sostenuti dallo Spirito Santo, quale Spirito di unità e di pienezza di vita.

COLLABORATORI DI DIO EDUCATORE

61. Quali sono i luoghi e i mezzi della formazione dei fedeli laici? Quali sono *le persone e le comunità* chiamate ad assumersi il compito della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici?

Come l'opera educativa umana è intimamente congiunta con la paternità e la maternità, così la formazione cristiana trova la sua radice e la sua forza in Dio, il Padre che ama ed educa i suoi figli. Sì, *Dio è il primo e grande educatore del suo Popolo*, come dice lo stupendo passo del Cantico di Mosè (*Deut 32, 10-12*; cf. 8, 5).

L'opera educativa di Dio si rivela e si compie in Gesù, il Maestro, e raggiunge dal di dentro il cuore d'ogni uomo grazie alla presenza dinamica dello Spirito. A prendere parte all'opera educativa divina è chiamata la *Chiesa madre*, sia in se stessa, sia nelle sue varie articolazioni ed espressioni. È così che *i fedeli laici sono formati dalla Chiesa e nella Chiesa*, in una reciproca comunione e collaborazione di tutti i suoi membri: sacerdoti, religiosi e fedeli laici. Così l'intera comunità ecclesiale, nei suoi diversi membri, riceve la fecondità dello Spirito e ad essa coopera attivamente

Educatrice è, anzi tutto, la *Chiesa universale*, nella quale il Papa svolge il ruolo di primo formatore dei fedeli laici. A lui, come successore di Pietro, spetta il ministero di «confermare nella fede i fratelli», insegnando a tutti i credenti i contenuti essenziali della vocazione e missione cristiana ed ecclesiale. Non solo la sua parola diretta, ma anche la sua parola veicolata dai documenti dei vari Dicasteri della Santa Sede chiede l'ascolto docile e amoroso dei fedeli laici.

La Chiesa una e universale è presente nelle varie parti del mondo nelle *Chiese particolari*. In ognuna di esse il Vescovo ha una responsabilità personale nei riguardi dei fedeli laici, che deve formare mediante l'annuncio della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti, l'animazione e la guida della loro vita cristiana.

Entro la Chiesa particolare o diocesi si situa ed opera la *parrocchia*, la quale ha un compito essenziale per la formazione più immediata e personale dei fedeli laici. Infatti, in un rapporto che può raggiungere più facilmente le singole persone e i singoli gruppi, la parrocchia è chiamata a educare i suoi membri all'ascolto della Parola, al dialogo liturgico e personale con Dio, alla vita di carità fraterna, facendo percepire in modo più diretto e concreto il senso della comunione ecclesiale e della responsabilità missionaria.

ALTRI AMBITI EDUCATIVI

62 Pure la *famiglia cristiana*, in quanto «Chiesa domestica», costituisce una scuola nativa e fondamentale per la formazione della fede: il padre e la madre ricevono dal sacramento del Matrimonio la grazia e il ministero dell'educazione cristiana nei riguardi dei figli, ai quali testimoniano e trasmettono insieme valori umani e valori religiosi. Imparando le prime parole, i figli imparano anche a lodare Dio, che sentono vicino come Padre amorevole e provvidente; imparando i primi gesti d'amore, i figli imparano anche ad aprirsi agli altri, cogliendo nel dono di sé il senso del vivere umano. La stessa vita quotidiana di una famiglia autenticamente cristiana costituisce la prima «esperienza di Chiesa», destinata a trovare conferma e sviluppo nel graduale inserimento attivo e responsabile dei figli nella più ampia comunità ecclesiale e nella società civile. Quanto più i coniugi e i genitori cristiani cresceranno nella consapevolezza che la loro «Chiesa domestica» è partecipe della vita e della missione della Chiesa universale, tanto più i figli potranno essere formati al «senso della Chiesa» e sentiranno tutta la bellezza di dedicare le loro energie al servizio del Regno di Dio.

Luoghi importanti di formazione sono anche *le scuole e le università cattoliche*, come pure i centri di rinnovamento spirituale che oggi vanno sempre più diffondendosi.

Anche i *gruppi, le associazioni e i movimenti* hanno un loro posto nella formazione dei fedeli laici: hanno, infatti, la possibilità, ciascuno con i propri metodi, di offrire una formazione profondamente inserita nella stessa esperienza di vita apostolica, come pure hanno l'opportunità di integrare, concretizzare e specificare la formazione che i loro aderenti ricevono da altre persone e comunità.

LA FORMAZIONE RECIPROCAMENTE RICEVUTA E DONATA DA TUTTI

63. La formazione non è il privilegio di alcuni, bensì un diritto e un dovere per tutti. I Padri sinodali al riguardo hanno detto: «Sia offerta a tutti la possibilità della formazione, soprattutto ai poveri, i quali possono essere essi stessi fonte di formazione per tutti», e hanno aggiunto: «Per la formazione si usino mezzi adatti che aiutino ciascuno ad assecondare la piena vocazione umana e cristiana».

Nell'opera formativa alcune convinzioni si rivelano particolarmente necessarie e feconde. La convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzialmente come «auto-formazione».

La convinzione, inoltre, che ognuno di noi è il termine e insieme il principio della formazione: più veniamo formati e più sentiamo l'esigenza di proseguire e approfondire tale formazione, come pure più veniamo formati e più ci rendiamo capaci di formare gli altri.

Di singolare importanza è la coscienza che l'opera formativa, mentre ricorre con intelligenza ai mezzi e ai metodi delle scienze umane, è tanto più efficace quanto più è disponibile alla *azione di Dio*: solo il tralcio che non teme di lasciarsi potare dal vignaiolo produce più frutto per sé e per gli altri.

FORMAZIONE DEI LAICI VERNIANI

*Siate fedeli
alla vostra vocazione!*

Antonia Maria Verna

“I Laici Verniani si propongono, sul modello di Madre Antonia Maria, di vivere la spiritualità del Mistero dell’Immacolata Concezione, nella gratitudine a Dio per il dono della vocazione cristiana, e di dare il proprio contributo all’impegno apostolico delle Suore nel servizio di carità e nell’evangelizzazione”. (St. n.1)

Cf St Cap. IV: “Vita dell’Associazione”.

Seguono le linee generali di Formazione, suddivise in:

A - Formazione iniziale per i simpatizzanti;

B - Formazione permanente per ogni Laico che ha fatto la Promessa.

A - FORMAZIONE INIZIALE PER I SIMPATIZZANTI

“Per essere ammessi all’Associazione dei Laici Verniani si esige che i candidati (uomini e donne; sposati o celibi/nubili) siano maggiorenni, siano cattolici praticanti e, dopo **adeguata formazione**, si impegnino a realizzare lo scopo dell’associazione e ad osservarne lo Statuto con una Promessa di fedeltà da emettere, con una formula appropriata, possibilmente durante una liturgia, preferibilmente in una comunità religiosa delle suore, da rinnovarsi ogni anno l’8 dicembre”. (St. n.9)

Al n. 9 dello Statuto, si parla di “adeguata formazione” prima di fare le promesse.

Il termine *adeguata* dice che da parte dell’Associazione ci deve essere un impegno serio per assicurare ai simpatizzanti tutti quegli elementi formativi che rendono consapevole una promessa.

➤ **Tempo della formazione**

La durata può variare, ma, eccetto casi particolari, non deve essere inferiore ai due anni.

I casi particolarissimi vanno vagliati dal Presidente regionale e dal suo consiglio in accordo con il Presidente generale.

➤ I responsabili della formazione

Pur rimanendo fermo quanto espresso dallo Statuto: *Il Presidente con la collaborazione del suo Consiglio Generale è il responsabile della formazione e la Superiore Generale ne è la garante*, a livello di Consiglio Generale c'è un Consigliere responsabile della Formazione, così pure a livello Regionale.

Nei gruppi o nelle regioni è bene individuare un *Laico Verniano* discreto, prudente, coerente, umile e semplice, di una solida vita di preghiera, che susciti e dia fiducia, a cui affidare il compito di accompagnare chi inizia il cammino nell'Associazione. Egli può essere coadiuvato da una suora che lo affianchi nel percorso formativo dei simpatizzanti.

Nel caso in cui, all'interno del gruppo verniano, non si riesca ad individuare un laico che possa assumere il compito di accompagnatore, è possibile che sia una suora o un sacerdote a svolgere questo ruolo.

Il simpatizzante sia accolto nel *gruppo*, come fratello/sorella in Cristo, per una prima conoscenza reciproca, per sperimentare lo stile della famiglia verniana e divenirne testimone fedele.

➤ Verifiche

Durante il cammino di formazione iniziale si dia spazio alla verifica di quanto si sta facendo, specialmente per quanto riguarda gli impegni concreti affidati ai simpatizzanti. Questa verifica deve essere un momento di scambio di opinioni amichevole, che aiuti il simpatizzante ad esprimere i suoi dubbi e le sue difficoltà, così da aiutarlo a progredire nel suo cammino verniano.

Il simpatizzante sia accompagnato:

1. ad approfondire
 - ✓ il tema della vita come vocazione
 - ✓ la vocazione ad essere cristiani
2. a conoscere
 - ✓ il suo impegno e il suo posto come laico nella Chiesa
 - ✓ la vocazione e la missione del laico verniano
3. a conoscere
 - ✓ la vita e l'opera di Madre Antonia
 - ✓ la spiritualità e il carisma delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
4. a conoscere lo Statuto.

Il laico che accompagna incontri periodicamente il simpatizzante per un cammino proficuo a livello spirituale, contenutistico e operativo.

Si stabilisca un impegno concreto.

Si prevedano incontri con il gruppo per formazione e ritiri.

È bene adattare il contenuto alla persona che si sta seguendo e alla cultura in cui si è inseriti.

Potrebbe nascere l'esigenza di un cammino più approfondito, nel caso di un laico già preparato che desideri conoscere di più alcuni aspetti del carisma, della spiritualità, della Sacra Scrittura, della fede, in questo caso il responsabile si farà aiutare da persone competenti, in accordo con il Consigliere responsabile della Formazione.

N.B. Essere simpatizzanti non obbliga, in modo automatico, alle promesse, esse sono una scelta matura e libera del candidato.

1 - LA VITA COME VOCAZIONE

A - CHIAMATI ALLA VITA

- ✓ Punto di partenza: Salmo 139 (138) *Signore, tu mi scruti e mi conosci ...*
- ✓ *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò (Gn 1,27).*
Lettura dei passi della Genesi sulla creazione dell'uomo.
Studio del CCC nn.355-384.

B - CHIAMATI ALLA FEDE DAL BATTESIMO

«Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio» (CfL n.10)

I Sacramenti (CCC. 1212 - 1658)
I Dieci comandamenti (CCC 2083 – 2550)
La preghiera cristiana (CCC 2559 – 2856)

Testi di riferimento: Sacra Scrittura e Catechismo della Chiesa Cattolica

IMPEGNO CONCRETO:

- messa domenicale;
- partecipazione agli incontri di Gruppo;
- piccoli gesti di carità nel quotidiano, in famiglia, sul lavoro.

2 - LA MISSIONE DEL LAICO NELLA CHIESA

Approfondire *la missione del laico nella Chiesa:*

- nel CCC, nn. 897 – 913.
- lettura dell'Esortazione apostolica *Christifideles Laici*.

IMPEGNO CONCRETO:

- Presenza attiva in Parrocchia: partecipazione ai Gruppi Caritas, missioni, iniziative varie ...

3 - LA VITA E L'OPERA DELLA BEATA ANTONIA MARIA

La spiritualità e il carisma delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea da cui scaturisce lo specifico dell'impegno del laico verniano.

Studiare:

- la vita, lo spirito e il carisma della Beata Antonia Maria
Riflettere su come un laico verniano può vivere le quattro regole di Madre Antonia e quelle del laico verniano;
- approfondire il Mistero dell'Immacolata Concezione.

Testi di riferimento:

- A. Montonati, *"A gratis" per amore*, 2011
- S. Majorano a cura di, *Antonina Maria Verma. Scritti*, 1997
- SCIC, *Il sapore della gratuità*, 2011.

IMPEGNO:

- Sperimentare la gratuità nel dare e nel ricevere: dare tempo, ascolto, pazienza, perdono, aiuto senza chiedere nulla e con gioia, specialmente a chi ha più bisogno.
- Coinvolgersi in un'opera caritativa di bene: in parrocchia, dalle Suore o altrove a servizio dei poveri.
- Pregare un mistero del Rosario ogni giorno

Leggere attentamente lo Statuto ed il testo della Promessa.

B - FORMAZIONE PERMANENTE **per ogni Laico che ha fatto la Promessa**

Responsabili:

Pur rimanendo fermo quanto espresso dallo Statuto: *Il Presidente con la collaborazione del suo Consiglio Generale è il responsabile della formazione e la Superiora Generale ne è la garante*, a livello di Consiglio Generale c'è un Consigliere responsabile della Formazione, così pure a livello Regionale.

Contenuti:

È fondamentale che il Laico che ha fatto la Promessa si impegni in un cammino di preghiera sempre più profondo:

- S. Messa anche feriale se possibile;
- Lettura meditata della Parola;
- Recita quotidiana del Rosario;
- Momenti di Adorazione Eucaristica, Via Crucis...

Durante il cammino della Formazione permanente è molto importante:

- riprendere i temi della Formazione iniziale ed approfondirne tutti i contenuti.
(Testi di riferimento sono sempre la Sacra Scrittura ed il Catechismo della Chiesa Cattolica);
- leggere i Documenti della Chiesa, i Messaggi del Santo Padre, ecc.;
- approfondire lo studio della Fondatrice, degli Scritti e del Carisma (Testi di riferimento sono quelli citati al n.3 della formazione iniziale, a cui si possono aggiungere altre biografie della Fondatrice e Documenti e testi specifici sul mistero dell'Immacolata Concezione);
- seguire le *Linee spirituali* annuali, individuate dalla Congregazione e condivise anche con le Missionarie di Carità.

I membri dell'Associazione devono vivere con coerenza e credibilità gli impegni contenuti nella Promessa, sentire e coltivare l'appartenenza alla Famiglia verniana.

È indispensabile che ogni Laico interiorizzi sempre di più il Carisma di Madre Antonia, vivendolo concretamente attraverso l'impegno in opere di carità e piccoli gesti gratuiti, in famiglia, nel Gruppo di appartenenza, in Parrocchia ...

In ogni luogo e situazione è chiamato ad annunciare Cristo e il Suo Vangelo di speranza, di povertà, di fraternità e di gioia, anche nella Croce, e divenire promotore di pace, di unità, di misericordia.

Il Laico verniano deve saper riproporre l'intraprendenza, l'inventiva e la santità della Fondatrice!

PROMESSA DI FEDELTÀ ASSOCIAZIONE LAICI VERNIANI

A lode e gloria di Dio
per il dono dello Spirito Santo
io

rinnovo le promesse della mia
consacrazione battesimale e mi impegno
ad osservare fedelmente
lo Statuto dell'Associazione dei Laici Verniani.

Su modello di Madre Antonia,
voglio vivere la spiritualità
propria della Congregazione,
secondo la mia condizione laicale
ed in comunione con le suore
e le Missionarie di carità,
offrendo anche il mio contributo
al loro impegno apostolico
nell'evangelizzazione
e nel servizio di carità
"Massime ai poveri".

La grazia dello Spirito Santo
e l'intercessione di Maria Immacolata
mi aiutino ad essere fedele
a questa mia promessa.
Amen



IDENTITÀ VERNIANA

Regole di Madre Antonia del 1823



1. D'assistere giorno e notte e soccorrere secondo le loro forze gli ammalati d'entrambi i sessi, presi da qualunque malattia benché contagiosa, o di lepra, e ciò a gratis senza alcuna mercede, e ciò massime coi poveri.
2. Di catechizzare le figlie, massime povere, tanto nel ritiro che nella parrocchia, e ciò massime nella quaresima, sempre a gratis.
3. D'insegnare a leggere e a scrivere a tutte le figlie indistintamente, massime alle povere, a gratis.
4. D'aver cura speciale di tutte le figlie che sono e rimarranno orfane e abbandonate, massime di quelle che sono sprovviste affatto dei beni di fortuna, per darle qualche collocamento sicuro e vantaggioso, secondo la lor vocazione e abilità, dandole ancora quel soccorso pel mantenimento secondo le circostanze e forze del ritiro.

Regole dei Laici Verniani

5. *Vivere in comunione con gli associati e tutta la Famiglia Verniana, crescendo insieme nella fede alla luce del Vangelo.*
6. *Vivere l'amore gratuito, ispirandosi al mistero dell'Immacolata Concezione.*
7. *Vivere la propria vita come vocazione con chiarezza, convinzione e perseveranza, a completo servizio del prossimo.*
8. *Curare la formazione spirituale; viverla nel quotidiano con gesti concreti di carità umili e semplici.*

Il tutto «a gratis»

Documento Finale IV Assemblea Generale (Roma, 22-25 ottobre 2015)

A. IDENTITÀ VERNIANA

I **Laici Verniani** si riconoscono come una comunità di fedeli impegnati a crescere nella fede, a vivere il Vangelo ed i valori della gratuità, della disponibilità, del rispetto, della solidarietà, nell'umiltà, nella semplicità e nel servizio, massime ai poveri, così come li ha vissuti Madre Antonia, prendendo ispirazione e forza dal mistero dell'Immacolata Concezione.

In Assemblea questi concetti sono stati ribaditi da più persone, con un ulteriore ampliamento: Riconosciamo che la nostra è una *chiamata*, una vocazione, alla quale dobbiamo dare una risposta chiara, convinta, forte, fondata sulla fede e sulla perseveranza che ci viene dall'adesione quotidiana alla Parola di Dio, a Gesù presente nell'Eucarestia e donato per noi sulla Croce.

Il Laico Verniano è una persona che *"cerca Gesù"* con passione e con il profondo desiderio di incontrarlo

Per questo ciascuno di noi è chiamato a riscoprire e ravvivare la relazione con Dio nella preghiera (Parola di Dio, Eucarestia), nella propria comunità verniana con veri e frequenti momenti di fraternità, nella relazione con ogni fratello, specialmente con i più poveri, come ci ha chiesto Madre Antonia *massime ai poveri*.

Nella condivisione dello "strumento di lavoro" emerge ciò che di bello e positivo già si realizza, si colgono inoltre i diversi aspetti che frenano o bloccano il cammino.

Gli aspetti negativi ci sfidano, mentre il positivo ci spinge a sognare un futuro in cui sarà possibile realizzare una maggiore apertura ai fratelli, una più audace testimonianza e annuncio del Vangelo, un più vivo dinamismo nel coinvolgere i giovani in un cammino di maturazione verniana e cristiana, una maggiore collaborazione tra i gruppi.

L'approfondimento della propria vocazione, la convinzione che ognuno deve viverla con serio impegno, la dedizione nella missione ci sollecitano a usare tutte le energie e la formazione ricevuta, per un'attiva pastorale vocazionale lavorando tra i giovani.

Abbiamo bisogno di coraggio, di profondo senso di appartenenza, di disponibilità, impegno e spirito di sacrificio nel donarci fino ad essere *"il seme che accetta di morire per far vivere gli altri"* per portare Gesù a coloro che lo cercano.

B. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

L'approfondimento del carisma

Noi cerchiamo Gesù, il Vangelo è la nostra Regola di vita, lo stile con cui vogliamo incarnarlo ci è indicato dal carisma di Madre Antonia. Per ogni Laico verniano è importante approfondire il carisma e mettere solide basi attraverso lo studio, la condivisione, la preghiera e la concretizzazione:

- con spiegazioni esaurienti e con approfondimenti teologici, spirituali, dottrinali e pratici;
- condividendo nel gruppo e anche in momenti di preghiera la ricchezza che il carisma e l'esperienza della missione ci comunicano;
- partecipando ad attività e missioni che siano espressione del carisma stesso e frequentando persone che realmente e profondamente lo vivano (Suore, Missionarie o laici) pur con tutti i limiti;
- facendo di tutto per avere in ogni gruppo una Suora di riferimento capace di trasmettere la spiritualità verniana in tutti i suoi aspetti;
- continuando a lavorare per i "progetti di carità" che possano esprimere anche l'aspetto aperto alla missione del carisma, in sintonia con la "Verna fraternitas Onlus" collaborando anche con altri gruppi.

Senso di appartenenza

Il Laico Verniano deve avere la consapevolezza di *appartenere* alla Famiglia fondata da Madre Antonia, anche qualora operi in altre realtà di volontariato sul territorio. Il suo distintivo sarà il carisma lasciatoci in eredità dalla Fondatrice.

Anche l'impiego discreto dei media (radio, reti televisive e stampa locali) in un mondo dove "la visibilità" è importante, può essere un mezzo per diffondere il nostro *stile gratuito nel vivere il Vangelo*.

La formazione

È da tutti ritenuta fondamentale ed assume modalità diverse in relazione alle culture nelle quali viene attuata. Dovrà essere *permanente e mirata* ossia diversificata per chi ha già promesso e per i simpatizzanti.

Essa include

- La maturazione della persona nella fede, ricevuta attraverso il Battesimo, nella continua ricerca di Gesù: nella Parola, nell'Eucaristia e nei fratelli.
- La maturazione nella vocazione e nella missione sulle linee del Vangelo e del carisma verniano,
- La capacità di saper leggere la situazione attuale con le sue problematiche alla luce della fede (questo richiede adeguati approfondimenti)

La formazione può avvenire nei gruppi, nelle regioni e a livello generale.

Nei gruppi con un'assidua presenza, con una sincera condivisione fraterna, con profondo senso di appartenenza, con massima apertura all'interno del gruppo e interscambio e comunicazione con gli altri gruppi.

Nelle regioni attraverso approfondimenti, tempi forti di preghiera e con progetto comune. Dovremmo sapere pregare e agire insieme, *tenendoci per mano*

A livello generale, il Consiglio, oltre alla proposta annuale delle *linee spirituali*, dovrebbe programmare due giorni di formazione, a Roma, invitando tutti i verniani, come avveniva nei primi anni.

Dovrà inoltre promuovere

- a) un commento attento dello Statuto, integrato con le delibere assembleari;
- b) un commento della "promessa"
- c) un giorno di preghiera in cui tutta la famiglia verniana (nelle sue tre componenti) in Italia od all'estero si unisca ad invocare insieme l'intercessione di Madre Antonia sulla nostra Famiglia.
- d) Fornire informazioni riguardanti i vari Gruppi e Regioni, le loro attività e i percorsi formativi che stanno seguendo utilizzando adeguatamente l'opportunità offerta dal sito. www.laiciverniani.net

Tutto questo dovrà avvenire con la forza della *Parola di Dio*, nutrendoci dell'*Eucarestia*, con la *passione per il fratello* e la *fraternità* nello stile e nel carisma di Madre Antonia: umiltà, semplicità, carità gratuita.

Giovani e giovani coppie

Laddove vi siano gruppi di giovani bisogna:

- proporre attività in linea con le loro caratteristiche e svegliare tutte le loro potenzialità umane e spirituali;
- sapere attrarre a Gesù e al Vangelo vivendo il carisma;
- avere particolare attenzione verso le giovani coppie utilizzando come bacino di attività e missione le scuole delle nostre suore, coinvolgendoli nelle attività, suscitando interrogativi, da ultimo promuovendo incontri nei quali si illustrino sia la spiritualità verniana sia le caratteristiche della nostra Associazione.

Un buon esempio fornito da verniani convinti e l'accoglienza sono indubbiamente la chiave per aprire il cuore dei giovani.

Il senso di Famiglia

Sempre al fine di migliorare i contatti con i gruppi e le regioni, per comprendere le loro problematiche e per promuovere una *fraternità verniana* autentica, il Consiglio, almeno in Italia, diventerà *itinerante e allargato*. Durerà due giorni permettendo di visitare le varie regioni con i loro gruppi, condividere quando è possibile alcune attività, invitando i Presidenti Regionali e i loro Consiglieri.

Lo stile di vita

"**Cercare Gesù**" dovrà essere il vero obiettivo spirituale per tutti i Laici Verniani nel prossimo quadriennio, con scelte di vita in linea con il carisma verniano.

Lo cercheremo, *con entusiasmo e convinzione*.

Lo cercheremo *con la fiducia nell'azione di Dio*, nella consapevolezza che nessuno viene da Lui abbandonato.

Lo cercheremo *con gioia* semplice e sincera

- Nella Parola sia a livello individuale che nella comunità verniana di appartenenza.
- Nell'Eucarestia partecipando il più possibile alla santa Messa e frequentando i Sacramenti.
- Nella fraternità e nel fratello sapendo trovare con fantasia creativa opportunità per aprirsi agli altri e possibilità di incontro con il nostro prossimo.
Il fratello va cercato nelle periferie vicine e lontane con spirito missionario e con sguardo attento ai bisogni di ciascuno, come ci chiede il Santo Padre.

Potremo trovarlo sulla Croce accettando anche noi le nostre croci, quando ci si presentano, con cristiana pazienza e spirito evangelico.

SOLO COSÌ L'ASSOCIAZIONE POTRÀ ESSERE VITALE, PORTARE FRUTTI, AFFRONTARE LE GRANDI SFIDE CHE IL TEMPO IN CUI VIVIAMO CI PRESENTA.

Documento Finale V Assemblea Generale

(Roma, 24-27 ottobre 2019)

CARISMA: DONO DELLO SPIRITO PER NOI

- *Il carisma è il dono dello Spirito dato da Dio alla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea e partecipato ad ogni membro della Famiglia Verniana;*
- *Semplicità, carità e gratuità sono alla base del carisma della Beata Antonia Maria Verna;*
- *La gratuità che ci contraddistingue non nasce da un'idea o da un ragionamento, ma è fondata sull'Amore di Dio e sulla nostra risposta seguendo l'esempio dell'Immacolata Concezione;*
- *La carità, come ci insegna Madre Antonia, è vivere con Cristo, per Cristo ed in Cristo. Essa inizia con la formazione e la preghiera, apre i nostri cuori, ci spinge ad aiutare il povero, sia materiale che spirituale;*
- *Il carisma va conosciuto attraverso la formazione, vissuto nella testimonianza, condiviso tra noi, per vivere in unità ed armonia, superando gli ostacoli.*

Per questo ci impegniamo a:

1. **APPROFONDIRE** il nostro carisma con una formazione solida, facendoci aiutare da coloro che lo “possiedono” saldamente;
2. **INCARNARE** con creatività il carisma ai tempi e ai luoghi in cui viviamo;
3. **VIVERE** il nostro carisma nelle opere di carità: dare da mangiare agli affamati, visitare i malati, insegnare catechesi, educare i giovani, aiutare i bisognosi e le vittime di guerre e calamità;
4. **CONDIVIDERE** il carisma tra noi usando mezzi di informazione appropriati;
5. **TESTIMONIARE** il carisma seguendo nel nostro oggi con gioia, con passione e con fedeltà le prime quattro Regole di Madre Antonia e le quattro Regole di identità verniana.

ASSOCIAZIONE:

l'arcobaleno multietnico di Madre Antonia Maria Verna

- *La vocazione dei Laici Verniani ha il suo fondamento nella promessa battesimale e nel Carisma di Madre Antonia;*
- *Come Laici Verniani siamo chiamati ad essere forti nella fede, nella vocazione, nella carità;*
- *L'Associazione dei Laici Verniani agisce formandosi in modo coerente e concreto, tenendo conto delle linee spirituali proposte dalla Madre e dal Consiglio generale, possibilmente affrontando anche tematiche sociali e scomode e calando nel contesto socio-economico le otto Regole della Famiglia verniana;*
- *Lo stile di vita della Famiglia verniana si impronta su: umiltà, entusiasmo, gioia, fraternità, spontaneità, semplicità, elargendo i propri talenti con generosità.*

Per questo ci impegniamo a:

1. **INCONTRARCI** nel gruppo e tra i gruppi con spirito di Famiglia;

2. **ESSERE**, come Madre Antonia, luce nell'oscurità, facendo nostro il suo testamento nelle nostre azioni quotidiane;
3. **FORMARE** dei validi leaders carismatici, entusiasti e pronti a mettersi al servizio degli altri;
4. **PROMUOVERE** l'Associazione dei Laici Verniani, la sua immagine ed il suo operato tramite materiale informativo e mezzi di informazione multi-lingue;
5. **INCORAGGIARE** la trasmissione dei valori della Fondatrice e la partecipazione dei giovani all'Associazione dei Laici Verniani attraverso l'organizzazione di eventi mirati e attraverso una "formula di impegno" apposita per loro;
6. **FAVORIRE** il senso di appartenenza all'Associazione dei Laici verniani attraverso la formazione comune e momenti di aggregazione, anche festosi;
7. **INDIVIDUARE** annualmente dei Progetti di Carità, in comunione con le Suore e con le Missionarie, mettendo in pratica modi creativi per la raccolta dei fondi e impegnandoci tutti a portarli a termine.

PORTATORI DI SPERANZA IN UN MONDO CHE CI SFIDA

- *La Speranza è dono dello Spirito Santo, apre i nostri occhi e il nostro cuore illuminando ogni angolo buio della nostra storia e del nostro oggi.*
- *In un mondo scristianizzato, in cui non si conosce più il Vangelo e si insegna poco il catechismo della Chiesa Cattolica, o si vorrebbe fare a meno di Dio, le scelte di madre Antonia ci ricordano con forza che la prima e più grande opera di carità è portare Gesù all'uomo e l'uomo a Dio.*
- *Nell'attuale situazione di individualismo e solitudine, il Laico verniano vive il Vangelo della fraternità e segue l'esempio di Madre Antonia che ha avuto amore per tutti: "Vi riconosceranno dall'amore che avrete gli uni per gli altri".*
- *Ogni Laico Verniano è una persona di speranza che continua a coltivare nella sua vita questo seme e a piantarlo nel cuore di ogni sua azione.*
- *La carità e la gratuità di Madre Antonia, per il laico Verniano, sono lo stimolo per aiutare i poveri, i bambini e gli anziani in condizioni disagiate: "dai frutti vi riconosceranno".*

PER QUESTO CI IMPEGNIAMO A...

1. Affidarci alla forza dello Spirito Santo che abbatte ogni barriera e soffia dove vuole.
2. Intensificare la preghiera e perseverare in essa sia personalmente, sia in famiglia che insieme, per discernere i passi che dobbiamo fare per vivere il carisma di Madre Antonia.
3. Riscoprire le radici della nostra fede, catechizzare con impegno, acquisire competenze e formazione, facendo della misericordia il cuore dell'evangelizzazione.
4. Catechizzare prima con la vita e poi anche con la parola, sia nelle parrocchie, che nelle famiglie, con un'attenzione particolare agli adolescenti e ai giovani che ci sfidano, ma hanno bisogno di trovare negli adulti persone coerenti che hanno fondamenti solidi.
5. Creare momenti di comunione fraterna nel gruppo, in famiglia e in parrocchia: questo potrà favorire la conoscenza, il sostegno reciproco, soprattutto nei momenti di difficoltà.
6. Creare nel gruppo e nell'Associazione una forte comunione e vicinanza spirituale: pregare insieme, lavorare insieme per costruire lo spirito di Famiglia che ci permette di incontrare sempre più Gesù, il Maestro.
7. Collaborare con la Parrocchia e con altri Gruppi o Associazioni per portare la Parola e la Speranza del Vangelo agli ammalati, agli anziani e alle persone sole che hanno bisogno di conforto.

8. Fare in modo che la Speranza sia
 - la spinta nel cuore di chi è solo e nello sconforto
 - la spinta nel cuore di chi dà se stesso al mondo e all'umanità nonostante le avversità
 - la spinta nel cuore di chi condivide il futuro fatto di sfide sempre nuove per trasmettere la fede agli altri.
9. Sostenere i progetti di carità, sia quelli dell'Associazione che quelli delle Parrocchie.

UNA FAMIGLIA UNITA NEL SEGNO DELLA SPERANZA

- *Siamo Famiglia, perché viviamo lo stesso Carisma, che lo Spirito ha donato alla Beata Antonia Verna, pur nelle differenti vocazioni: Suore Missionarie e Laici.
La spiritualità verniana ci fa gustare la gioia di vivere la gratuità, la semplicità e l'umiltà in modo unico e originale attingendo forza dall'Eucarestia, dal Crocifisso e dall'Immacolata.*
- *In coerenza con l'art.5 dello Statuto, l'Associazione dei Laici Verniani deve avere come riferimento, dove è possibile, una comunità religiosa delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, deve altresì collaborare con le Missionarie di Carità e promuovere e favorire gli incontri con i simpatizzanti. In questa dinamicità sinergica e relazionale occorre rispettare e stimare le rispettive vocazioni o stati di vita, rendendo la Famiglia Verniana U.N.I.C.A. [Unione – Novità - Interazione – Collaborazione – Amore per Madre Antonia]*
- *Occorre una condivisione a livello territoriale delle professionalità formative e operative sia sul piano spirituale che sul piano culturale. È positivo rinsaldare e rinvigorire l'appartenenza mediante la valorizzazione della tecnologia come strumento di comunicazione e l'organizzazione di pellegrinaggi sui luoghi verniani.*

PER QUESTO CI IMPEGNIAMO A...

1. Approfondire il carisma e la spiritualità con tutti mezzi a disposizione nei singoli gruppi, possibilmente anche con le Suore e le Missionarie per far crescere e manifestare sempre più il senso di appartenenza all'u.n.i.c.a. nostra Famiglia.
2. Sviluppare un vivo senso delle proprie responsabilità personali, infatti ogni membro della Famiglia Verniana è chiamato a relazionarsi in modo armonico e complementare con tutti, calandosi nell'attualità del proprio contesto sociale con particolare attenzione alle situazioni di disagio e povertà.
3. Cercare tutte le occasioni per vivere momenti di preghiera e di festa con tutta la Famiglia Verniana aperti anche a chi ci è vicino pur non essendo Verniano.
4. Trovare tutte le occasioni per lavorare insieme nella catechesi, nelle diverse attività apostoliche e missionarie di carità gratuita attualizzando insieme le 4 regole di Madre Antonia "massime coi poveri".
5. Passare dal "io faccio" a "noi facciamo".
6. Superare le "differenze" con l'impegno a vivere la comunione per il bene della gente che ci vuole testimoni di unità.

Preghiera a Maria

O Vergine santissima,
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
con gioia e con ammirazione,
ci uniamo al tuo Magnificat,
al tuo canto di amore riconoscente.

Con Te rendiamo grazie a Dio,
«la cui misericordia si stende
di generazione in generazione»,
per la splendida vocazione
e per la multiforme missione
dei fedeli laici,
chiamati per nome da Dio
a vivere in comunione di amore
e di santità con Lui
e ad essere fraternamente uniti
nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati a irradiare la luce di Cristo
e a comunicare il fuoco dello Spirito
per mezzo della loro vita evangelica
in tutto il mondo.

Vergine del Magnificat,
riempi i loro cuori
di riconoscenza e di entusiasmo
per questa vocazione e per questa missione.

Tu che sei stata,
con umiltà e magnanimità,
«la serva del Signore»,
donaci la tua stessa disponibilità
per il servizio di Dio
e per la salvezza del mondo.
Apri i nostri cuori
alle immense prospettive
del Regno di Dio
e dell'annuncio del Vangelo
ad ogni creatura.

Nel tuo cuore di madre
sono sempre presenti i molti pericoli
e i molti mali
che schiacciano gli uomini e le donne
del nostro tempo.
Ma sono presenti anche
le tante iniziative di bene,
le grandi aspirazioni ai valori,
i progressi compiuti
nel produrre frutti abbondanti di salvezza.

Vergine coraggiosa,
ispiraci forza d'animo
e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare
tutti gli ostacoli che incontriamo
nel compimento della nostra missione.
Insegnaci a trattare le realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza
della venuta del Regno di Dio,
dei nuovi cieli e della terra nuova.

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo
in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione
su tutti i fedeli laici, uomini e donne,
perché corrispondano pienamente
alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare molto frutto
per la vita del mondo.

Vergine Madre,
guidaci e sostienici perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie
della Chiesa di tuo Figlio
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio
e per la sua gloria.

Amen.

(Da Christifedeles laici)